

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA
FIGLIE DI GESU'
Via del Carmine, 12
41121 Modena
Tel. 059235166
Email: info@figliedigesu.com
www.figliedigesu.com



PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO "LE COCCINELLE"

Sezione 12 – 36 mesi



*Il cammino comune del “villaggio dell’educazione”
deve muovere passi importanti. In primo luogo,
avere il coraggio di mettere al centro la persona [...].
Un altro passo è il coraggio di investire le migliori energie
con creatività e responsabilità [...].
Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili
a mettersi al servizio della comunità».*
Papa Francesco

INDICE

1.PREMESSA.....	3
2.FINALITA’ DEL SERVIZIO EDUCATIVO.....	6
3.STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO.....	11
4.PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO.....	15
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo.....	15
Spazi e materiali.....	15
Tempi.....	19
Relazioni.....	20
Proposte educative.....	22
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	23
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	25
5. Autovalutazione.....	30
6. Durata.....	31
Bibliografia.....	32
Sitografia.....	33
Riferimenti normativi.....	33

1.PREMESSA

*La pedagogia è un'arte
perché riguarda le scelte
per l'esistenza dell'altro.*

L'educazione è dare senso all'esistenza.

Luigina Mortari

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI E' INSERITO IL SERVIZIO

La sezione nido "LE COCCINELLE" aggregata alla scuola dell'infanzia paritaria FISM "Figlie di Gesù" si trova nel centro storico di Modena ed è inserita in un territorio caratterizzato da una certa vivacità economica e culturale. In essa sono possibili progetti di cooperazione con biblioteche, librerie, teatri, musei, situati nelle vicinanze della scuola. Il rapporto con le istituzioni è positivo, esiste una convenzione con il comune di Modena ed una con l'università e sono molteplici le iniziative organizzate da enti pubblici a cui la scuola partecipa.

CENNI STORICI DEL SERVIZIO

A Verona, fin dal 1801, in via San Cosimo 3, le porte sono aperte ai ragazzi per la passione educativa di don Pietro Leonardi, un sacerdote veronese che cercò in vari modi di rispondere ai bisogni emergenti della sua città. Don Pietro, insieme a un gruppo di amici con i quali condivideva ideali e fatiche nella "fratellanza dei preti e dei laici ospedalieri", aveva fatto una prima esperienza in un ospedale come giovane. L'accostarsi all'umanità sofferente lo rese attento nel cercare di risolvere all'origine le cause di malesseri che non erano solo fisici e, quando incontrò sul suo cammino prima i "raminghelli", bambini di strada, poi le ragazze povere della periferia, capì che investire nell'educazione non era solo un'opera di carità, ma che significava "prendere parte alla riforma del mondo intero", cioè contribuire ad un bene sociale, pubblico, investendo cuore ed energie per il potenziale migliore, ma più fragile di ogni società: quello dei bambini e dei ragazzi. L'eredità di don Leonardi fu raccolta da alcune insegnanti, le "Figlie di Gesù", che nel corso della storia sono arrivate fino ai nostri giorni, mantenendo aperta questa scuola nel cuore della città di Verona e in altre città d'Italia, tra le quali Modena. Qui le Figlie di Gesù furono chiamate nel 1818 dal duca Francesco IV. Fu questa la prima scuola della città estense della quale il governo si assunse le spese. Nel tempo si è andata caratterizzando una proposta educativa che in modo sempre più preciso e consapevole intendeva e intende coniugare armoniosamente cultura, fede e vita come:

- risposta ai bisogni delle famiglie;
- apertura alle innovazioni;
- dialogo con le molteplici agenzie della cultura contemporanea.

Oggi la scuola dell'Infanzia e primaria "Figlie di Gesù" è impegnata a ripensarsi, a ridefinire il proprio ruolo e la propria collocazione entro quel "sistema nazionale di istruzione" che la legge sulla parità scolastica riconosce. Nel quadro del pluralismo culturale, etico e religioso, la

nostra scuola si propone dunque come:

- vera scuola, che risulta dall'incontro tra il quadro di riferimento nazionale e le esigenze delle comunità locali con scelte curriculari autonome, riconosciute dalla normativa statale;
- scuola fedele ad un'ispirazione cristiana, in quanto interpreta i contenuti culturali delle varie discipline alla luce del Vangelo e della tradizione religiosa. La nostra identità è quindi una scuola pluralista in dialogo con tutte le altre scuole, impegnata a collaborare con gli organismi di partecipazione e di coordinamento presenti sul territorio. Così caratterizzata nella sua identità, la scuola "Figlie di Gesù" svolge un servizio di pubblica utilità, non limitato ai soli cattolici ma aperto a tutti coloro che accettano il suo progetto educativo, come di fatto avviene da tempo. La nostra azione educativa, quindi, si rivolge a tutti i bambini i cui genitori ne facciano richiesta.

Per rispondere alle esigenze educative e di cura delle famiglie, che sempre più hanno necessità di individuare un luogo di accoglienza per i/le propri/e bambini/e, si è deciso di trasformare un già esistente PGE (Piccolo Gruppo Educativo) in una sezione di nido, al fine di accogliere un numero maggiore di bambini e bambine.

La sezione nido "LE COCCINELLE" è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico ed appartiene al Sistema Educativo Integrato promosso dalla Regione Emilia Romagna ed aderisce alla FISM di Modena.

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

- **Indirizzo e sede** Via del Carmine, 12, aggregato alla Scuola dell'Infanzia e Primaria Paritaria "Figlie di Gesù"
- **Fascia di età a cui si rivolge.** Bambini/e di età compresa tra i 12 mesi e i 36 mesi. L'età minima dovrà essere già stata raggiunta al momento dell'ingresso nel servizio.
- **Capienza del servizio e numero di sezioni.** E' presente una sezione mista per età, l'utenza massima complessiva del nido è di n° 20 bambini/e.
- **È inserito in un polo per l'infanzia.**
- Il nido fa parte del Polo per l'Infanzia "Figlie di Gesù", all'interno del quale è presente anche una scuola dell'infanzia paritaria con tre sezioni omogenee per età. Il Polo si fonda su valori cristiani, dei quali fa sua caratteristica principale, in concerto con l'attenzione al singolo bambino/a, alla sua cura e alla sua educazione in stretta collaborazione con la famiglia.

LA RETE FISM

Il nido d'infanzia si colloca in un contesto più allargato, in un sistema di rapporti con il territorio: in particolare fa parte e lavora in rete con la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale e le scuole federate.

In particolare il **coordinamento pedagogico FISM** svolge attività di raccordo tra la FISM Provinciale e il nido, lo supporta e lo sostiene per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici:

- **sostiene e favorisce** l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca pedagogica
- **progetta** le attività di aggiornamento e di formazione in servizio
- **sollecita** il miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso l'utilizzo dello strumento di autovalutazione elaborato dal CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) provinciale
- **promuove** la partecipazione dei genitori e delle famiglie
- **incentiva** la presenza della scuola sul territorio e il collegamento con esso.

2.FINALITA' DEL SERVIZIO EDUCATIVO

*Non si cresce da soli,
è sempre uno sguardo che
ti aiuta a crescere.*
Papa Francesco

VALORI E ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido “è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Esso ha finalità di¹:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative”.

Il servizio si pone inoltre in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali (Regione ER), favorendo le pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro. Le statistiche regionali vedono un incremento del lavoro femminile proporzionale all'aumento dei servizi Nido; è da sottolineare che questo processo virtuoso incide sull'economia della Regione, producendo maggiore ricchezza.

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei², riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini più piccoli affermando che “I Nidi ... vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle

¹ L.R. 25/11/2016 n. 19 art 2

²Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei”

ISPIRAZIONE
CRISTIANA E IDENTITÀ
PEDAGOGICA

diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione

L'identità pedagogica dei **servizi associati FISM** viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali, la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni. Questa dimensione affonda le radici nei valori proposti e diffusi dal Vangelo e testimoniati quotidianamente dal personale che opera all'interno dei servizi.

Attraverso l'attuazione di queste finalità, si intende dare vita a quel "villaggio dell'educazione" immaginato da papa Francesco nel messaggio per la presentazione del patto educativo globale "Instrumentis educationis", in cui si sottolinea l'importanza di costruire luoghi educativi che sappiano generare una rete di relazioni umane e aperte. "Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona".

L'identità pedagogica dei servizi associati Fism viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana quali la cura educativa e la centralità della persona e delle relazioni.

CURA EDUCATIVA

Il nido "Le Coccinelle", insieme alla scuola dell'infanzia Figlie di Gesù, inserito nella costituzione del Polo 0-6, mette al centro la cura, come questa l'esortazione della dott.ssa L. Mortari al convegno Fism "La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa" del 2016. Ripensarsi educatori e come professionisti della cura significa essere:

- ✓ Custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura;
- ✓ Custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano;
- ✓ Custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona;
- ✓ Custodi di reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Pensare i servizi educativi come luoghi di cura significa mettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono. In una dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, è possibile, e forse necessario, spostare l'attenzione dagli aspetti funzionalistici e dai meccanismi organizzativi al valore psicosociale delle relazioni interpersonali che costituiscono il tessuto vitale del servizio educativo, un servizio così ideato, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare

rende ragione dell'essere.

Cosa significa cura educativa in concreto nello 0-3?

La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'équipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino e ne sostengono la crescita.

Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: équipe di lavoro e genitori.

COMUNITÀ EDUCANTE PER UNA CENTRALITÀ DEL BAMBINO E DELLE FAMIGLIE

I servizi associati Fism si costituiscono come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. Occorre costruire il proprio approccio educativo sulla cura e lo sviluppo delle relazioni di tutti i soggetti si sentano corresponsabili della rete in cui al centro è posto il bambino.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura: amministrati e personale ausiliario sono soggetti di cura verso i bambini attraverso le azioni a loro rivolte, e l'attenzione nel creare un clima sereno, disteso.

In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, "cedendo loro potere" e considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso una genitorialità sempre più matura e consapevole.

Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti,

voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti se stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce.

Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere la crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno.

BAMBINI E BAMBINE COMPETENTI, IL CONTRIBUTO DELLE NEUROSCIENZE ALL'EDUCAZIONE

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale del bambino

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neuro sviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi del bambino.

CENTRALITÀ DELLA PERSONA

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

INCLUSIONE

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti i bambini, che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita.

Il servizio promuove l'integrazione dei bambini con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un Progetto Educativo Individualizzato. La presenza di bambini in difficoltà costituisce un'importante

esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto³.

³ cfr. Linee pedagogiche 0 – 6, MIUR, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021 (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

3.STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

*Il luogo fisico aiuta l'educazione,
crea accoglienza o rifiuto
anche in base alla cura che se ne ha.*
M. Bombardieri

ETÀ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI	<p>La sezione nido aggregata alla scuola d'infanzia paritaria Figlie di Gesù, accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 12 mesi al momento dell'ingresso al nido.</p> <p>È prevista una sola sezione di 20 bambini, dai 12 ai 36 mesi eterogenea per età.</p>
CALENDARIO DI APERTURA	<p>Il nido d'infanzia accompagna le famiglie nell'educazione dei bambini per 10 mesi all'anno da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì.</p> <p>È prevista la chiusura per le vacanze di Natale e di Pasqua, secondo il calendario scolastico della scuola dell'infanzia aggregata.</p> <p>Il calendario di apertura, delle festività stabilite e dei giorni di vacanza viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo ed esposto in bacheca all'ingresso della scuola.</p>
ORARIO DI FUNZIONAMENTO	<p>Il nido osserva un orario di apertura dalle ore 8.00 alle ore 16.00 che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none">● Ore 8.00-9.00 accoglienza● Ore 9.00-9.30 merenda● Ore 9.30-9.45 appello● Ore 9.45-10.45 attività ed esperienze● Ore 10.45-11.15 cambio e preparazione al pasto● Ore 11.15-12.00 pasto● Ore 12.00-12.30 lavaggio mani e bocca post pranzo e gioco libero in sezione● Ore 12.30-12.45 prima uscita● Ore 12.45-15.00 riposo● Ore 15.00-15.30 risveglio, cambio e merenda● Ore 15.30-16.00 seconda uscita <p>Vista l'età dei bambini si cercherà di rendere flessibili gli orari per andare incontro ai bisogni individuali e personali anche in base all'evolvere dello sviluppo del bambino e al consolidamento delle autonomie.</p>

<p>ESTENSIONE ORARIA DEL SERVIZIO</p>	<p>Il servizio di estensione oraria è riservato ai bambini i cui genitori ne fanno richiesta, dalle ore 7.30 del mattino.</p>
<p>ISCRIZIONI E MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO</p>	<p>Le iscrizioni al servizio educativo avvengono fino alla fine del mese di aprile di ogni anno presso la Segreteria Didattica della scuola.</p>
<p>RETTE E CRITERI PER L'AMMISSIONE</p>	<p>Si rimanda al documento Modalità di accesso e partecipazione delle famiglie al servizio educativo (art. 6 della L.R. 19/2016)</p>
<p>SERVIZIO MENSA <i>Il pranzo è momento privilegiato di relazione e socializzazione e per questo motivo è oggetto di progettazione pensata al pari delle altre proposte educative</i></p>	<p>Il nido offre il servizio di mensa con cucina interna ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che, in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM, cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute del bambino e ad indirizzarlo verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici.</p> <p>Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal medico di base e presentate dal genitore alla segreteria della scuola.</p> <p>Il momento del pasto racchiude in sé diversi rituali che si ripetono ogni giorno con le stesse modalità. Ha un inizio, una durata, una fine: ciò lo rende prevedibile e permette al bambino di partecipare attivamente e in maniera sempre più consapevole e autonoma. Inizia con la conclusione del gioco e la sistemazione dei materiali, prosegue con l'igiene delle mani e l'apparecchiatura, termina con il riordino del tavolo. Il pranzo, preparato dalla cucina interna, viene servito e sporzionato all'interno della sezione dopo il riordino e la pulizia dei tavoli da parte del personale ausiliario in modo da permettere ai bambini un luogo pulito e sicuro. Per questo motivo gli operatori addetti alla pulizia degli ambienti, alla preparazione o alla distribuzione dei pasti svolgono una funzione importante nel determinare la qualità dell'offerta educativa, garantendo un ambiente pulito e sicuro, pasti buoni e sani. Ogni educatrice è riferimento di un gruppo di bambini, è seduta sempre nello stesso tavolo e affida ad ogni bambino il suo posto, come a casa. La scelta non è casuale ma frutto della lettura delle modalità e dei bisogni di ciascuno. La conoscenza, anche in questo caso, porta al rispetto del tempo individuale da parte dell'adulto che in questo modo accompagna il bambino all'ascolto dei propri bisogni e alla</p>

conquista progressiva delle sue autonomie. Il pasto deve essere considerato in primo luogo l'occasione di una relazione positiva e stimolante sia per il bambino sia per l'educatrice; questo difatti, deve essere per i bambini un momento tranquillo e piacevole. La relazione con il cibo coinvolge aspetti affettivi, sociali e cognitivi, perciò le modalità con cui questa relazione viene proposta al bambino e si sviluppa, incidono sulla qualità della relazione. L'educatore inizialmente accoglie e accetta la manipolazione del cibo, in quanto consapevole che la conoscenza del mondo delle cose avviene attraverso i cinque sensi; in questo modo si sperimentano sensazioni tattili, olfattive, gustative, visive e uditive. Dopo un primo periodo poi, si passa a sperimentare l'uso del cucchiaino e della forchetta, strumenti importanti per consolidare l'abilità di coordinazione oculo-manuale. Il processo per pulire i bambini dopo il pasto è differente a seconda delle fasce d'età, del loro grado d'autonomia e della possibilità di deambulare. È inoltre importante che l'educatrice utilizzi un rituale di chiusura della routine del pranzo (frasi particolari, canzoni legate al momento della pappa, ecc), e col supporto del personale ausiliario, ripulisca l'ambiente prossimo (tavolo su cui ha dato da mangiare, ecc) trasmettendo in tal modo ai bambini un messaggio di cura e di riordino all'ambiente coinvolgendo anche il personale ausiliario. Porsi da modello in questo modo porterà i bambini, soprattutto dopo i 18 mesi, a voler contribuire alla pulizia incoraggiandoli a fare il più possibile da soli, dando una mano ai più piccoli e ai più "bisognosi" di attenzione.

GLI OPERATORI DEL NIDO

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL AGIDAE.

Al nido sono in servizio diverse figure professionali, secondo quanto indicato dalla normativa vigente, il cui numero varierà in base al numero e all'età dei bambini/e iscritti/e. A regime completo saranno presenti:

- n. 2 educatrici a tempo pieno,
- n. 2 educatrici a tempo part-time
- n. 1 ausiliaria a tempo pieno;
- n. 1 cuoca a tempo pieno;
- n. 1 aiuto cuoca a tempo part-time;
- n. 1 segretaria didattica e amministrativa part-time;
- n. 1 coordinatore delle attività educative e didattiche;
- n. 1 coordinatrice pedagogica della rete FISM di appartenenza.

Il personale è assunto in modo da rispettare il rapporto numerico previsto dalla normativa vigente.

Al personale educativo e ausiliario sono altresì riservati:

- uno spogliatoio con annessi servizi igienici;
- uno spazio insegnanti, arredato con scrivanie, librerie, computer, spazio ristoro.

Nella sezione viene chiamato ad operare anche personale interno ed esterno qualificato per il ruolo che ricopre (progetto musica, inglese, motricità ...).

INSERIMENTO E AMBIENTAMENTO

L'inserimento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi indicati sono puramente indicativi.

L'inserimento e l'ambientamento avviene nei mesi di settembre/ottobre.

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, è necessario e fondamentale che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini e le famiglie, chiamiamo ambientamento il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto. L'ambientamento, opportunamente preparato, inizia prima dell'ingresso vero e proprio del bambino al nido, attraverso il contatto con le famiglie che vengono invitate a conoscere la nuova realtà:

- assemblea dei nuovi iscritti;
- colloquio preliminare in cui ogni genitore ha l'opportunità di dare informazioni utili sul proprio figlio e, al contempo, può conoscere le educatrici a cui lo affiderà. Per le educatrici questo incontro è una preziosa occasione per raccogliere informazioni utili nel pensare e predisporre un'accoglienza adeguata ad ogni bambino.

Poiché l'ambientamento nella nuova realtà è un momento molto delicato, si rende necessario proporlo in maniera graduale. Per salvaguardare e favorire alcune situazioni sono necessari attenzione ed impegno volti a favorire:

- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia tra educatori e genitori;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia dei bambini con le educatrici e i coetanei;
- un distacco graduale del bambino dalle figure parentali;
- l'esplorazione degli spazi e dei materiali e la conoscenza del nuovo ambiente;
- il benessere del gruppo dei bambini.

Le strategie messe in atto durante questo periodo sono identificabili in:

- gradualità nell'ambientamento;
- presenza in sezione del genitore o di una figura di riferimento;
- predisposizione di un ambiente accogliente;
- allestimento di uno spazio che accolga i genitori nei primi

momenti di distacco dal figlio.

La gradualità dell'ambientamento fa sì che i bambini possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, utilizzare i giochi, creare un rapporto personale con l'adulto, assecondando i tempi di ciascuno. La presenza del genitore in sezione costituisce per il bambino la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che, nella metodicità e nella flessibilità, trovano le chiavi per offrire servizi in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

L'allestimento e l'organizzazione dello spazio influiscono anche sulla vita di relazione, sulle dinamiche emotive e sui tempi di coinvolgimento del bambino.

A. Gariboldi

SPAZI E MATERIALI

Lo spazio è portatore di significati educativi in dialogo con chi li abita.

La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto Pedagogico: attraverso la **cura** degli ambienti si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la **personalizzazione** si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, nella **differenziazione** degli spazi se ne orienta l'attività e se ne favoriscono la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona **relazione** con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro **creatività**.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta.

SPAZI INTERNI

Gli spazi devono essere ben definiti nella loro destinazione d'uso e, al contempo, flessibili

Gli spazi non solo sono familiari, ma prevedono angoli *personalizzati*: il lettino, nicchie in sezione dove riporre gli effetti personali, foto che connotano spazi individuali.

È altresì predisposto in modo 'pensato' l'ambiente che fornisce i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; al contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad esprimere **emozioni** e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.



Lo spazio-sezione è strutturato in modo da porre attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini: le **competenze** acquisite, le **autonomie** raggiunte. All'interno della sezione sono mantenute fisse le zone destinate ai momenti che necessitano di ritualità (il riposo, le cure fisiche personali, il pranzo...), per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

Angolo dell'appello: *l'appello è un momento di routine dove i bambini imparano a conoscersi tra di loro e ad avere la consapevolezza di chi è presente o assente.*



Angolo della lettura: l'uso del libro e la lettura d'immagini accompagnano i rituali del sonno, della pappa e del cambio. Attraverso la narrazione di filastrocche, immagini e piccole storie, si organizzano momenti e situazioni che creano nel bambino stupore e meraviglia, favoriscono l'ascolto e il piacere della lettura.



Il gioco del "far finta": si intende la rappresentazione, da parte del bambino, di ruoli, gesti, azioni e situazioni che fanno parte della sua quotidianità. Il bambino recita un ruolo, organizza eventi che assumono un significato e un contenuto di azioni vissute ed osservate in un altro momento o contesto. Egli stesso diventa una persona immaginaria oppure usa un oggetto al posto di un altro, assegnando un significato simbolico che sta "al posto di..." oggetti, persone, situazioni non reali, ma immaginarie.



Angolo della Musica: la musica è un canale comunicativo che facilita l'espressione di sensazioni, la condivisione di emozioni, l'esteriorizzazione di stati d'animo. Un percorso per imparare ad "ascoltare e sentire" il mondo dei suoni favorisce un'educazione musicale rivolta all'affinamento della percezione sonora, dove il bambino comprende le proprie esperienze e seleziona i contenuti più significativi.



Angolo della spontaneità: in questo spazio i bambini sono liberi di sperimentare e scoprire modalità di gioco singolo o collettivo con i vari materiali messi a disposizione. Con la fantasia e la creatività mettono in atto strategie di gioco cooperativo.



Pranzo: il momento del pranzo non rappresenta solo la soddisfazione di un bisogno fisiologico, ma è un'importante situazione affettiva e relazionale in cui il rapporto tra educatrice e bambino è particolarmente stretto e ricco di implicazioni. Stare a tavola vicino agli amici, scambiare sorrisi, ascoltare le voci, cominciare a voler fare da soli, è sicuramente una piacevole occasione di socializzazione oltre che di apprendimento.



Nanna: il sonno è un momento particolare per il bambino al nido, potrebbe sembrare un'azione naturale, ma abbandonarsi al sonno significa entrare in un mondo sconosciuto, rinunciare allo stato di veglia che contraddistingue le attività della giornata. Il passaggio da un mondo conosciuto a un mondo sconosciuto è

denso di incognite ed ha perciò bisogno di essere mediato da strategie, da riti di passaggio, da frasi, pensieri, azioni sempre uguali, da oggetti da portare a letto, da scambi affettuosi che, ripetuti più volte prima di abbandonarsi, hanno la funzione di assicurare i bambini.



SPAZI ESTERNI

Lo spazio esterno non risulta essere uno spazio accessorio, ma luogo indispensabile per favorire esperienze: "un'aula" a pieno titolo

In tutte le stagioni lo spazio si estende con l'uso del **giardino** attrezzato con strutture fisse adatte all'età dei bambini cui vengono destinate e arricchite da materiale naturale per consentire esperienze in **natura**.

Se i progetti educativi lo prevedono, può essere consentito l'utilizzo di giocattoli e sussidi anche costruiti nel contesto dell'attività laboratoriale, a condizione che detti manufatti soddisfino le esigenze di sicurezza di cui ai punti precedenti in riferimento ai materiali utilizzati e alle caratteristiche dei prodotti finiti.

La possibilità di fruire di uno **spazio esterno** è fondamentale per i bambini, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali.



TEMPI

Il tempo è una preziosa risorsa educativa e, come tale, è oggetto di progettazione e scelte consapevoli.

Così come gli spazi, anche il **tempo** è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini.

Lo sforzo del servizio educativo mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, inserimento...) con i bisogni dei bambini e delle famiglie.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:

- **tempo dell'accoglienza:** comprende i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- **tempo del gioco:** il **gioco** considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso da destinarvi;
- **tempo per imparare:** il tempo di "**crescere**", di acquisire nuove abilità ed autonomie varia da bambino a bambino. Lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- **tempo per padroneggiare il tempo:** le routine⁴ rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;
- **tempo per la cura:** è nel tempo dedicato alla **cura** che i bambini sperimentano gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- **tempo dell'ascolto:** narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi;
- **tempo per esprimersi:** diversi canali espressivi (grafico pittorico, corporeo, linguistico) devono trovare spazio per consentire ai bambini di raccontarsi e dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;
- **tempo per l'esperienza:** come il gioco, l'esperienza diretta è considerata strumento determinante per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze.

RELAZIONI

La relazione del bambino con l'adulto, con i pari e fra gli adulti, è l'essenza del rapporto educativo.

Educare nei servizi educativi significa prendersi cura dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini, le educatrici, le famiglie... Poiché prendersi **cura** implica entrare in relazione, nell'agire educativo si assume lo sguardo della *pedagogia della relazione* che proprio nella **relazione** rintraccia lo strumento privilegiato per educare.

La relazione è, infatti, esito di molteplici interazioni, microscambi e stili ed è intrinsecamente complessa: la persona è definita dalle relazioni che vive ma, nello stesso tempo, le definisce.

È solo attraverso relazioni significative che il bambino può sviluppare senso di sicurezza, fiducia, autostima e apprendere.

⁴ l'accoglienza e il ricongiungimento, il cambio, il pasto, il al riposo

- **la relazione con le educatrici permette** ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di **ascolto**, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e **cura**.

Il contesto educativo è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità tra bambini in piccolo, medio e grande gruppo.

- **Le relazioni fra pari** sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini scoprono parti del proprio sé, percependo affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti.

- **Il gruppo di lavoro** si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- **La relazione nido-famiglia** è fonte di **fiducia** per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il **rispetto**, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio.

Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni: valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro.

Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni:

- si creano spazi di **ascolto** per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui, incontri organizzati, ...)
- si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività
- si risponde alle esigenze personali modulando l'interazione in base a queste (ad esempio rispettando i tempi di distacco dai genitori, proponendo modalità di inserimento personalizzate...)
- si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto

PROPOSTE EDUCATIVE

Le proposte educative sono il mezzo e non il fine: è grazie a queste che si esplicitano le intenzionalità

Le proposte educative nascono da una **progettualità** intenzionale, contestualizzata, metodica, flessibile, personalizzata, che parte dall'**osservazione** dei bambini per rispondere ai loro bisogni, interessi e rispettare i loro tempi.

Tale progettualità è sostenuta dalla conoscenza teorica delle fasi

educative del gruppo di lavoro.

evolutive e di sviluppo dei bambini nei diversi ambiti e di come queste possano variare da bambino a bambino. Tutte le proposte si realizzano nell'esperienza diretta dei bambini: il **corpo** è il principale strumento di conoscenza poiché si è consapevoli che i bambini apprendono attraverso il gioco, la scoperta e l'esplorazione.

Sono per questo proposte ai bambini esperienze significative, capaci di sollecitare curiosità e coinvolgimento. La pluralità e la varietà delle **esperienze**, sia negli spazi interni che esterni, stimolano il bambino nelle differenti aree di sviluppo.

L'adulto crea condizioni contestuali e relazionali perché i bambini possano autonomamente raggiungere competenze. Il ruolo dell'educatore è, quindi, quello di regista che coglie, contiene, accompagna, sostiene e rilancia ma non si sostituisce mai al bambino. Annualmente viene creata una progettazione educativa che si basa su un'osservazione costante delle caratteristiche dei singoli bambini e del gruppo, ponendo particolare attenzione al loro sviluppo motorio, emotivo e cognitivo in modo da rispondere ai reali bisogni dei bambini.

Il nido le Coccinelle inoltre appartiene all'Istituto Figlie di Gesù ed è quindi situato nel centro storico di Modena, in una posizione molto vantaggiosa per fare uscite didattiche finalizzate alla conoscenza di luoghi e spazi del territorio e dove sperimentare le prime conquiste di autonomia sia personale che di gruppo. I progetti didattici sono quindi pensati dal collegio docenti per sfruttare al meglio e il più possibile la posizione geografica nel cuore del centro della città di Modena, affinché le attività proposte possano utilizzare gli spazi della città come vere e proprie "aule didattiche".

Nella scuola si attuano anche progetti che hanno la durata dell'anno scolastico con esperti specializzati. In particolare, una volta a settimana, un insegnante di musica e una insegnante di inglese svolgono percorsi a tema con i bambini, della durata di circa venti/trenta minuti. Entrambi gli specialisti hanno angoli differenti ben predisposti nella sezione, in modo che i bambini ricordino l'insegnante e la materia in base alla caratterizzazione degli ambienti.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

*La fiducia nasce dall'incontro, dalla reciprocità,
dal mettersi in gioco e dall'aver compreso
l'importanza dell'altro.*

M. Bombardieri

COMUNITÀ EDUCANTE

*I servizi educativi
concorrono con le
famiglie all'educazione
dei bambini e delle
bambine in un'ottica di
comunità educante. È
necessario prevedere
forme di confronto e
condivisione con le
famiglie e con le altre
agenzie presenti sul
territorio*

Le famiglie si pongono come principali e fondamentali interlocutori nel processo educativo, in un'ottica di continuo scambio e **dialogo** con il servizio. La comunità educante, che questa interazione contribuisce a formare, deve orientarsi alla realizzazione di un'impresa comune, l'educazione, contemperando un ideale di simmetria e reciprocità in cui restano delle differenze di ruoli.

Il progetto di vita e crescita dei bambini e delle bambine deve essere **co-**costruito tra famiglia ed educatori, ai quali spetta il compito di attivare la **relazione** con la famiglia, perseguendo gli obiettivi della **collaborazione**, della **condivisione** e della partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale si può sviluppare e promuovere, insieme, il benessere dei bambini e delle bambine. Il confronto ed il rispetto reciproco contribuiscono a creare uno stile educativo coerentemente intenzionale ed in perfetta armonia tra servizio educativo e famiglie; queste ultime, dunque, sono da ritenersi competenti nel loro ruolo e si fanno risorsa per il servizio stesso, che può così attivare processi di **inclusione** e partecipazione verso una fattiva alleanza educativa. Costruire l'alleanza educativa con le famiglie significa:

- promuovere accoglienza
- consentire la **partecipazione**
- sostenere la genitorialità.

ALLEANZA EDUCATIVA

ASSEMBLEE GENERALI

Ciò deve essere connotato eticamente attraverso la cura dei gesti, delle parole e degli spazi, riscontrabile negli scambi quotidiani e in momenti quali: le assemblee, gli incontri di sezione, i colloqui e altre occasioni di incontro formali e informali.

Possono essere calendarizzate tra la fine dell'anno educativo antecedente l'inizio della frequenza e i primi mesi dell'anno educativo di riferimento; vedono la **partecipazione** delle famiglie e del gestore, della coordinatrice interna, della coordinatrice pedagogica e delle educatrici. In queste occasioni vengono date informazioni tecniche relative all'organizzazione e al funzionamento del servizio e si illustra la **progettualità** educativa.

INCONTRI DI SEZIONE

Convocati due volte all'anno, vi partecipano le educatrici di sezione e le famiglie. Sono momenti dedicati alla narrazione della vita della sezione, durante i quali ci si concentra sull'andamento della progettazione e ci si confronta su eventuali problematiche manifestate dai bambini e dalle

bambine e sul **sostegno** alla genitorialità.

COLLOQUI

I colloqui avvengono in diversi periodi dell'anno: quello preliminare è il primo momento di approfondimento e conoscenza individuale tra genitori ed educatrici e persegue l'obiettivo di raccogliere informazioni rispetto al bambino, al fine di personalizzare l'approccio e rendere sereno e disteso l'ambientamento. Inoltre, è l'occasione per fornire ulteriori informazioni rispetto al funzionamento del servizio e raccogliere riscontri inerenti agli stili educativi presenti in famiglia.

CONSIGLIO DI GESTIONE

È l'organismo più importante per quanto riguarda la **partecipazione** dei genitori alla vita del servizio; infatti, partecipano i rappresentanti dei genitori insieme al gestore, alla coordinatrice interna e ai rappresentanti degli operatori. È uno strumento democratico attraverso il quale possono essere prese alcune decisioni programmatiche ed organizzative.

MOMENTI FORMATIVI

Costituiscono l'occasione per rispondere ai bisogni (in)formativi delle famiglie, con le quali si comincia così a condividere il medesimo linguaggio e gli stessi obiettivi. Sostenere la genitorialità significa aiutare i genitori ad entrare in profondità nella **relazione** con i figli e potenziare le risorse educative delle famiglie, nell'ottica di avviare e potenziare i processi co-educativi.

Oltre a ciò, il servizio educativo sottopone alle famiglie un questionario per valutare la *customer satisfaction*: uno strumento altamente partecipativo per permettere alle famiglie di esprimere liberamente il proprio punto di vista sulla qualità e sulla soddisfazione rispetto all'offerta del servizio.

CRITERI E MODALITÀ DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

Il servizio educativo è in costante **dialogo** anche con la comunità nella quale è inserito e costituisce un punto di riferimento per gli altri attori sociali e per l'intera collettività. Negli anni si è consolidata una stretta collaborazione con gli Enti Locali, la pediatria, il sistema bibliotecario, NPI, Centro per le famiglie, istituti comprensivi, scuole dell'infanzia paritarie FISM. Grazie alla partecipazione a numerosi tavoli istituzionali e di raccordo, il servizio educativo si pone come crocevia nell'intessitura delle varie risorse offerte dagli enti del territorio, aiutando le famiglie ad orientarsi e a costruire la propria rete di **sostegno** sociale. In questo processo, i servizi educativi associati alla FISM sono aiutati dalla collaborazione con il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola che, mettendo a disposizione esperte pedagogiste e psicologhe, offre al servizio educativo e alle famiglie che lo frequentano uno spazio di consulenza privilegiato rispetto alle dinamiche di relazione che si instaurano tra bambini/e, bambini/e e adulti, adulti e adulti e in famiglia.

Infine al servizio educativo, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, spetta il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

La formazione può diventare possibilità di guardare la propria esperienza professionale da un altro punto di vista per coglierne quegli aspetti che sfuggono durante l'azione sul campo.

Mariella Bombardieri

IL GRUPPO DI LAVORO
Nelle istituzioni educative il gruppo di lavoro è il primo sistema relazionale. È l'unità organizzativa e gestionale del progetto pedagogico

Il gruppo di lavoro è formato da educatrici, ausiliari, pedagoga che agiscono per uno scopo comune ed è caratterizzato da interdipendenza frutto del continuo **confronto**.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari, finalizzata a dare coerenza a tutto ciò che si svolge. Nel collettivo la riflessione pedagogica tiene insieme tutti gli aspetti relativi al funzionamento del servizio, all'organizzazione del contesto e alla **progettazione**. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare attenzione all'**osservazione** dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Nel nostro servizio il tempo dedicato al confronto è un momento molto importante dove si condividono significati e visioni che traspaiono nella quotidianità. La presenza del pedagoga favorisce la **riflessione**, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. La frequenza degli incontri è funzionale alle esigenze del servizio.

FORMAZIONE
Si configura come elemento imprescindibile per la qualificazione continua dell'équipe, verso un linguaggio e un'identità comuni

L'**aggiornamento** continuo e il miglioramento della qualificazione del personale sono capisaldi dei servizi educativi per l'infanzia. La **qualità** del servizio, infatti, dipende dalla qualità della preparazione degli educatori, che devono porsi con un atteggiamento di continua **ricerca**, orientandosi verso sentieri che avvicinano a segni autentici di senso. Solo in questo modo, mantenendo uno sguardo aperto verso il possibile, si è capaci di trovare piste di lavoro plausibili finalizzate al miglioramento e tese all'**innovazione**. L'obiettivo della formazione in servizio non consiste in quello di accumulare nozioni e conoscenze statiche quanto piuttosto in quello di trovare strategie flessibili in grado di portare a **progettualità** orientate verso il cambiamento. In quest'ottica l'équipe di lavoro *in formazione* risulta elemento indispensabile in cui coltivare quella relazione interpersonale intesa come luogo dove far fiorire le **potenzialità** dell'altro e dove ciascuno mette in campo le proprie competenze, che possono diventare formative per gli altri. Gli educatori sono pertanto chiamati annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla FISM di Modena (che si propone, con questi corsi, di costruire una base identitaria e di valori comuni) e da altri Enti e associazioni, tra cui i Comuni. Questi percorsi sono poi oggetto mensilmente di discussione e confronto durante i collettivi pedagogici insieme al coordinatore pedagogico, il quale sostiene il processo di circolarità delle idee, rendendo anche questi dei momenti formativi.

PERCORSI FORMATIVI PROPOSTI DALLA FISM

Gli educatori sono chiamati annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla Fism di Modena e da altri Enti e Associazioni tra cui i Comuni. I percorsi formativi diventano poi oggetto di confronto e riflessioni in collegio docenti all'interno dei quali, insieme alla presenza del coordinatore pedagogico, vengono riprese linee teoriche, ricadute pratiche e condivisione di idee progettuali costantemente monitorate e verificate in modo che il collegio stesso diventi un vero e proprio "luogo formativo"

Tra i percorsi proposti da Fism negli ultimi due anni educativi (2022/2023 e 2023/2024) si ricordano ad esempio:

- Ri-pensiamoci buon pratiche oltre l'emergenza. Per una cura che non si ferma - Marco Ubbiali,
- Abitare lo spazio in continuità tra esterno ed interno - Ilaria Mussini
- Dall'emergenza sanitaria al cambiamento: verso stili comportamentali protettivi - Simonetta Partesotti, Stefano Zona
- Io ti vedo. Sguardi che creano legami nel tempo del Covid. L'importanza della relazione educativa - Elisa Cocchi, M. Elisa Santini
- Verso l'accreditamento: per un progetto pedagogico condiviso dei nidi associati Fism- Coordinamento pedagogico FISM Modena
- Essere educatori e insegnanti cristianamente ispirati- Issre Modena
- Linee guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche - Elisa Cocchi e Maria Elisa Santini
- Corso SIAN
- L' albo illustrato nella crescita e nella vita interiore dei bambini - Silvia Vecchini
- Coordinatrici e coordinatori delle attività educative e didattiche: un ruolo chiave per una comunità professionale - Coordinamento pedagogico Fism
- Corso metodo montessoriano presso la scuola Mery Poppins di Carpi
- Corso STEAM
- Corso di fotografia e/è cura - Paola Albini

Sono previste 10 ore di formazione annuale per il personale ausiliario. Le educatrici parteciperanno in media a 20 ore di formazione annuale, ad eccezione dell'anno in cui sarà necessario il percorso di autovalutazione, nel quale saranno previste ulteriori 20 ore. Nello specifico il percorso di autovalutazione si svolgerà il primo anno di attivazione del nido, poi ogni tre anni.

CONTINUITÀ EDUCATIVA *Continuità verticale e continuità orizzontale per una visione sistemica e coerente del percorso educativo*

Nell'ottica della continuità educativa, il bambino passa dal servizio educativo 0-3 alla scuola dell'infanzia con un proprio bagaglio di **competenze**, dando vita ad un proficuo incontro tra le conoscenze e i linguaggi acquisiti negli anni del nido e un nuovo mondo, fatto di altri saperi e sistemi condivisi. Questa è la prima fase di costruzione di un curricolo verticale che potrà essere esteso anche al primo ciclo di istruzione e che vede i bambini e le bambine come

COORDINAMENTO
PEDAGOGICO

soggetti che agiscono dentro sistemi di significati e significanti che danno vita a molteplici linguaggi ed esperienze di cui sono i protagonisti. La cosiddetta continuità verticale permette di offrire ai bambini e alle bambine un vasto orizzonte dentro cui essi stessi costruiscono e proseguono il loro percorso di apprendimento e sviluppo, che gli educatori si impegnano a sostenere e rispettare con una visione educativa comune e **coerente**.

Concretamente la continuità verticale si realizza condividendo la progettualità con la scuola dell'infanzia, in un incontro di linguaggi e metodologie affini che consentono di attivare esperienze in un continuum intenzionalmente orientato verso il proseguimento di un curriculum 06 che continui a vedere i bambini e le bambine come **protagonisti** del proprio percorso educativo.

Parimenti la continuità orizzontale permette di allargare lo **sguardo** alle altre agenzie educative presenti sul territorio, con le quali si possono progettare percorsi educativi e formativi volti al rafforzamento della medesima visione e cultura di infanzia.

Il servizio educativo si avvale del sostegno del coordinatore pedagogico FISM, il quale garantisce di dedicare al servizio le ore mensili previste dalla LR 19/2016 e dalla conseguente delibera 704/2019. Nella dotazione oraria mensile sono previste osservazioni sul gruppo sezione, incontri di équipe, partecipazione ad assemblee, colloqui con le educatrici e con le famiglie, autovalutazione. Inoltre, il coordinatore pedagogico si impegna a partecipare ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territorio.

5. AUTOVALUTAZIONE

*Valutare comporta sempre
un confronto tra un "essere"
e un "dover essere"*

*Tra come una realtà si presenta in un momento dato
e come si vorrebbe che fosse*

A. Bondioli

AUTOVALUTAZIONE
*La valutazione della
qualità educativa è
un'indagine
sistemica, un
dialogo, un dispositivo
riflessivo individuale e
di gruppo, uno
strumento di sviluppo
dell'azione*

La **valutazione**, è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni "pensate" e rispondenti al contesto. E' strettamente legata alla **progettazione** perché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all'interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il **miglioramento** concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul **dialogo** e sul **confronto** con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l'utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all'azione e al miglioramento.

Il nido, all'interno del servizio integrato, si avvale dello strumento dell'autovalutazione della qualità del servizio proposto dal coordinamento pedagogico territoriale di Modena (CPT). Lo strumento verrà compilato dal personale in servizio secondo il protocollo normativo e sulla base delle fragilità emerse dal report (consegnato durante la prima annualità al CPT) si identificheranno e verificheranno le azioni di miglioramento su cui progettare la futura formazione.

6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha durata triennale. Occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato.

Modena, 22 maggio 2024

Coordinatrice delle attività educative e didattiche

Natalina Nana

Coordinatrice pedagogica Fism

Maria Elisa Santini

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. *L'appartenenza nell'essere. Progetto psicopedagogico Zerosei FISM* Verona, Officina grafica edizioni, Verona, 2018
- Bateson G, (1972), *Verso un'ecologia della mente*, trad.it. Adelphi, Milano 1976
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, Edizioni Junior Bergamo, 2002
- Bombardieri M., *La cura delle relazioni*, La scuola, Brescia, 2016
- Borghi B.Q., Guerra L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003
- Ciarcià P., Dallari M., *Arte per crescere*, Edizioni Artebambini, Bologna, 2016
- Cavalluzzi O. , Degli Esposti C., *inrelazione. Come il benessere degli insegnanti favorisce l'apprendimento a scuola*, La meridiana, Bari, 2018
- Consiglio Nazionale scuola cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, Roma, 2008
- Emiliani F. (a cura di), *I bambini nella vita quotidiana*, Carrocci, Roma, 2002
- Galardini A., *Partecipare l'educazione. Scuola dell'infanzia, famiglie, comunità*, Carocci, Roma, 2010
- Gariboldi A., Maffeo R., Pelloni A., *Sostenere, connettere, promuovere*, Edizioni Junior, Bergamo, 2013
- Milani P., *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci editore, Roma, 2018
- Mortari L. , *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006
- Mortari L., *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carrocci, Roma, 2009
- Mortari L., *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carrocci, Roma, 2020
- Nicolodi G., *Maestra guardami. L'educazione psicomotoria nell'asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola primaria*, Edizioni scientifiche CSIFRA, Bologna, 1992
- Novara D. (a cura di), *Litigare per crescere. Proposte per la prima infanzia*, Edizioni Erickson, Trento, 2014
- Pugnaghi A., *Relazione educativa e organizzazione di contesto*, Edizioni Junior, Bergamo, 2015
- Raniero Regni, Leonardo Fogassi, *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*, Fefè Editore, Roma, 2019
- Ritscher P., *Slow School. Pedagogia del quotidiano*, Giunti, Firenze, 2015

Scurati C., *L'innovazione nella scuola*, ELS La Scuola, Brescia, 2017

SITografia

www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale

www.chiesacattolica.it/scuolauniv

www.fism.modena.it

www.fism.net

www.istruzione.it/sistema-integrato-06

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione
Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione